

Vaccini il piano Figliuolo regione per regione

somministrazioni giornaliere (settimana 16-22 aprile)

315.718

TOTALE NAZIONALE

7.050

Abruzzo

3.100

Basilicata

9.644

Calabria

29.500

Campania

22.000

Emilia-Romagna

6.140

Friuli-Venezia Giulia

30.000

Lazio

7.815

Liguria

51.000

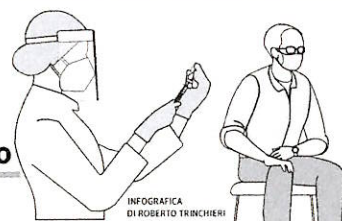
Lombardia

9.500

Marche

2.000

Molise



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

Draghi ferma i governatori ribelli “Niente eccezioni al piano vaccini”

Vertice a Palazzo Chigi dopo che De Luca annuncia di voler immunizzare gli ultra 80enni e poi passare agli operatori economici. Stop del governo: il programma va rispettato. Ma intanto cala da 500 a 315mila l'obiettivo delle somministrazioni giornaliere

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Il governo non permetterà alle Regioni di deviare dal piano vaccinale appena diramato dal commissario straordinario all'emergenza. Non lo consentirà alla Campania di Vincenzo De Luca, che propone (per ora soltanto a parole e senza atti formali) di immunizzare prima del tempo gli operatori economici nonostante il criterio anagrafico vigente, così come a nessun altro governatore. E anzi, l'esecutivo impugnerà se necessario davanti alla giustizia amministrativa ogni decisione in contrasto con le regole appena fissate.

La linea della fermezza la stabilisce Mario Draghi, a metà pomeriggio, dopo aver incontrato a Palazzo Chigi il generale Francesco Figliuolo e il ministro della Salute Roberto Speranza. «Non ci saranno eccezioni», è il ragionamento del premier, «e faremo ogni sforzo necessario per far rispettare le priorità del piano». Una linea ribadita dopo aver ascoltato dalla viva voce di Franco Locatelli le ultime notizie sulla curva del virus. Che scende a fatica, a causa della massima contagiosità della variante inglese. Basti pensare che lunedì scorso si contavano 10.680 positivi, ieri 9.789.

La telefonata più complessa della giornata spetta a Figliuolo. Sente De Luca per mettere in chiaro che non saranno tollerate eccezioni. Tutto nasce da un'idea del governatore campano, che pubblicamente si smarca dal governo: «Una cosa è il rigore, altro la stupidità. Una volta completati gli ultra ottantenni e i fragili - sostiene - non intendiamo procedere per fasce di età. Lavoreremo anche sui settori economici, perché altrimenti quando avremo finito le fasce di età l'economia italiana sarà morta». Un modo, tra l'altro, per «coprire» gli operatori turistici delle isole della Campania, che il presidente di Regione vorrebbe rendere al più presto «Covid free». Come se non bastasse, De Luca minaccia di lasciare anche la Conferenza Stato-Regioni e critica la struttura commissariale per l'assenza di dosi. L'esecutivo non vuole e non può accettare tutto questo. «Il piano deve essere rigorosamente rispettato», chiarisce Maria Stella Gelmini. Anche il ministro della Salute è netto, convinto che non si possano «tollerare eccezioni». Poi è Figliuolo a mettere nero su bianco una dura replica: «La campagna deve proseguire in modo uniforme a livello nazionale, senza deroghe ai principi che la regolano, facendo riferimento all'ordinanza. L'obiettivo è mettere al sicuro fragili e classi di età più anziane. Più celermente si farà, prima si potrà procedere a vaccinare le categorie produttive».

Per il momento manca un atto formale della Regione Campania. Ma Draghi, come detto, non permetterà che si passi dagli annunci ai fatti. E d'altra parte fin dall'inizio il premier non ha mai escluso alcun intervento, neanche i più drastici, per superare la babele di indicazioni dei territori nella campagna vaccinale: né il commissariamento delle sanità regionali, né appunto i ricorsi. A sera, De Luca sembra ridimensionare la portata dello scontro. «La vac-

nazione segue le priorità indicate per gli ultraottantenni e le categorie fragili», premette, salvo poi ipotizzare di somministrare le dosi di AstraZeneca inutilizzate per vaccinare le categorie economiche. E di accelerare le procedure per poter contare sull'antidoto russo Sputnik (attualmente non autorizzato in Europa).

Nel frattempo, Palazzo Chigi prende una boccata d'ossigeno sul fronte delle forniture. Tra il 15 e il 22 apri-

le arriveranno in Italia 4,2 milioni di dosi. Tre targati Pfizer - in due tranches da 1,5 milioni - circa mezzo milione di AstraZeneca, oltre 400 mila di Moderna e 180 mila di Johnson & Johnson. Per la prossima settimana la struttura commissariale stima una media di 315 mila somministrazioni giornaliere. Lontana dunque la quota di 500 mila dosi al giorno entro fine aprile, anche se Figliuolo spera sempre di toccarla, almeno negli ultimi due o tre giorni del me-

se. Comunque in ritardo rispetto alla tabella di marcia.

Per vaccinare più velocemente, il governo apre nei bandi alla possibilità di arruolare gli specializzandi nella categoria dei vaccinatori. E valuta anche di inviare personale sanitario e nuovi mezzi in alcune Regioni del Sud in difficoltà nella gestione della campagna. Tra queste, Calabria, Basilicata, Sicilia e Campania.

DISPUNZIONE RISERVATA



ANSA/TONY VECSE

Over 60 chiamati a presentarsi senza appuntamento: un successo

AstraZeneca “a richiesta” La Basilicata si mette in fila tra assembramenti e speranze

dal nostro inviato
Giuliano Foschini

MATERA – «Chiama la zia». «E che devo dire?». «Vieni! Corri! Sta il vaccino!».

Matera, è quasi mezzogiorno, e la giornata è bellissima. Le volanti dei Vigili urbani sono ferme davanti all'ingresso dell'ospedale della città e con una transenna impediscono l'ingresso alle auto. «Mi dispiace ma è tutto pieno. Per le tende deve proseguire a piedi». La strada è ripida: risalgono, con fatica, due signori con il bastone, un'altra è sorretta dalla nipote. Sorridono tutti. Vengono da quelle due enormi tensostrutture che si intravedono a valle, le «tende del Qatar» - «ce le ha regalate a Natale il principe di quel Paese, pensa come stavamo rovinati» - e in un primo momento dovevano servire come ospedali da campo. Mentre ora, invece, il presidente della Regione, l'ex generale della Finanza, Vito Bardi, scelto personalmente da Silvio Berlusconi, le ha destinate a centro vaccinale.

Fino a questo momento, erano ri-

maste abbastanza vuote e desolate. La campagna in Basilicata stenta a decollare: nell'ultima settimana non si sono mai superate le 1.500 somministrazioni. E così domenica sera il Governo regionale - conscio anche che, se si vuole riaprire, bisogna vaccinare - ha deciso di cambiare strategia: «Da lunedì 12 aprile - hanno comunicato sui social - chiunque abbia dai 60 ai 79 anni può presentarsi alle tende del Qatar e vaccinarsi. Ci sono dosi di AstraZeneca a sufficienza». Così, a sportello: senza prenotazione, un'iniezione come fosse un caffè.

Risultato: erano prenotati in cento. Nelle prime ore della mattina, a Matera e Potenza, quasi duemila

persone si sono messe in fila in attesa di una dose. Se fossero ragazzi, potrebbe essere un concerto. Se fosse un altro tempo - dice Antonino, il sorriso aperto, le mani spaccate da 77 anni di vita, quasi tutti di lavoro, dice - «sembrerebbe che stiamo ad aspettare il pane. Ma non vogliamo mangiare. Noi vogliamo vivere». Perché a Matera questa mattina si spaccia speranza. E futuro.

Perché siete qui? «Perché altrimenti non so quando sarebbe stato il mio turno» dice Rita Montinaro. «Perché ho voglia di riabbracciare i miei nipoti» spiega Enza Delvecchio, che immaginando lunghe attese si è portata le Parole crociate. Effettivamente le attese sono state im-

portanti. Troppo. Alle 10 del mattino qui a Matera hanno dovuto interrompere l'afflusso di gente perché erano accalcati davanti ai cancelli, assembrati. «Dobbiamo fermarvi. Riprendiamo alle 14-14:30».

«E45!», urla una signora vestita da scout. Un'eroina, che insieme con gli altri volontari, smista il traffico, aiuta a compilare i moduli, tranquillizza chi ha paura, sorride a tutti. Ha in mano un megafono, di quelli bianchi e gialli. «Me lo ha portato un signore, avremo fatto tenerezza».

Nel piazzale di Matera vedono plasticamente almeno tre, quattro punti cruciali di questa campagna di immunizzazione: gli italiani vogliono il vaccino. Ci sono problemi